



Corso di Formazione sul Carisma della Famiglia Paolina (2009-2010)

Santa Messa di chiusura

Introduzione

In questa eucaristia insieme alla lode al Padre per il dono del suo Figlio Gesù risorto, desideriamo con l'aiuto dello Spirito ringraziare la Trinità per le "abbondanti ricchezze" che il Corso sul carisma paolino ha prodotto in voi e nell'intera Famiglia Paolina. Il ringraziamento si estende anche alla fatica e perseveranza di ognuna e di ognuno di voi, ai docenti, Paolini e esterni, a quanti hanno organizzato e assicurato il buono svolgimento dell'anno di insegnamento. Un grazie a tutte e a tutti per il bene che avete potuto ricevere e sperimentare durante questi mesi di vita paolina come Famiglia voluta dal beato Alberione.

Rinnoviamo il nostro desiderio di lodare Dio con la preghiera per avere la forza di lodarlo anche con la vita paolina che ora vi attende.

Omelia

Riflettiamo sui brani della Parola di Dio appena proclamata come assemblea di Famiglia paolina che conclude, presso la tomba del Fondatore, un'esperienza di studio e di vita per approfondire la ricchezza del carisma paolino.

Nella **prima lettura** (1Pt 1,18-25) l'autore richiama ai cristiani destinatari della lettera la loro identità: attraverso la parola del Vangelo che è stata loro annunciata, essi hanno preso coscienza della verità di Cristo. La vicenda umana di Cristo, morto e risorto, è in realtà un'opera di Dio che ha voluto entrare in contatto con gli uomini per renderli tutti fratelli che si amano.

La conoscenza della verità del significato di Cristo ha come obiettivo di scoprire il piano di Dio: generare gli uomini a un'altra vita, non più con "*seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio, viva ed eterna*". Essendo gli uomini credenti frutto della medesima sorgente di vita, tra di loro essi sono fratelli che devono "*amarsi sinceramente, intensamente, di vero cuore*". La comunità cristiana è una "fraternità" perché frutto dell'amore di Dio in Cristo.

SUPERIORE GENERALE

Su questa verità della fede, innestiamo anche la conoscenza della verità sul carisma paolino che avete approfondito in questi mesi per giungere anche voi alla coscienza della fraternità che ci accomuna. Attingendo direttamente alle fonti dell'insegnamento del beato Giacomo Alberione, studiando lo sviluppo storico del carisma paolino, dalla sua cellula iniziale della "predicazione scritta accanto alla predicazione orale" fino ad includere tutte le Istituzioni della Famiglia Paolina, avete maturato delle convinzioni che ora occorre tradurre nella pratica della fratellanza paolina là dove tra breve tempo andrete a vivere.

Tutti i membri della Famiglia Paolina, Paoline e Paolini, generati dallo Spirito attraverso la mediazione del beato Alberione, impregnato dal modello San Paolo, siamo chiamati a conoscere e a valorizzare sempre meglio la comune spiritualità e la convergenza dei diversi apostolati.

Il IX Capitolo generale della Società San Paolo, da poco concluso, ha voluto sottolineare il valore permanente della Famiglia Paolina e indicare che "c'è ancora molta strada da fare per la realizzazione piena del progetto del nostro Padre Fondatore". Nella prospettiva delle iniziative che precederanno la celebrazione del centenario del carisma paolino, il corso che oggi terminate sarà un'esperienza di conoscenze e di vita comune che dovrete mettere a servizio dei fratelli e delle sorelle.

Nel brano del **Vangelo** (Mc 10, 32b-45) Gesù anticipa ai suoi discepoli le sofferenze che lo attendono a Gerusalemme e la sua risurrezione. Come reazione a questo annuncio della fine, i discepoli Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di poter avere un posto privilegiato accanto a lui, nella "sua gloria". Il commento di Gesù è duplice: anzitutto chiede loro: "*Potete bere il calice che io bevo o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?*" e conferma la risposta positiva dei due discepoli; segue poi una precisazione: "*Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me concederlo*".

In questa prima parte del Vangelo, il Cristo assicura i suoi discepoli che è possibile imitarlo "*bevendo lo stesso calice e ricevendo lo stesso battesimo*", cioè affrontando grandi difficoltà, compresa la morte. Ma la ragione che deve portare ad imitare nella sua fine la vita di Gesù deve essere quella stessa che ha caratterizzato tutta la sua esistenza: "*Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*".

I primi discepoli di Gesù percepiscono di stare vicino ad una persona straordinaria e sono affascinati al punto da volerlo imitare in tutto. La sorpresa di Cristo sta proprio nell'esempio che egli ha offerto che è diverso alla logica della riuscita umana che è sinonimo di potere e di dominio sugli altri: "*Chi vuole essere grande tra voi, si farà vostro servo e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti*".

Le interpretazioni che la storia del cristianesimo ha dato di questo stile di una vita come "servizio" proposto da Cristo sono numerose fino ad essere diametralmente opposte ed ha raggiunto i momenti peggiori quando la Chiesa ha voluto diventare potere e, a volte, il potere più forte di tutti i poteri umani. Ma lo Spirito ha saputo correggere, sovente con forza, l'interpretazione del servizio come potere e dominio.

Volendo applicare la visione ecclesiologica di Marco come "servizio" alla storia dello sviluppo del carisma paolino e della Famiglia Paolina, è necessario che le successive

interpretazioni della nostra spiritualità e dei nostri apostolati prendano sul serio il metodo della “fedeltà creativa” che è un metodo di “servizio” non di dominio.

Per mantenere il carisma paolino come “servizio” da rendere da parte di ogni Istituzione al resto della Famiglia Paolina e a tutta la Chiesa, è necessario conservare e far evolvere lo “specifico” dell’unica spiritualità e dei diversi apostolati.

La storia della Famiglia Paolina ci insegna che anche noi possiamo essere tentati di far passare il nostro carisma da “servizio” a “potere”: una malintesa fedeltà nella spiritualità che blocca ogni creatività di una nuova elaborazione dell’itinerario spirituale paolino; una fedeltà alla visione teologica del Fondatore che è monotona ripetizione di slogan e frasi fatte che impedisce ogni riformulazione con categorie di oggi; una preoccupazione legittima di conoscere il contesto storico in cui opera il Fondatore che non è accompagnata dalla stessa documentata curiosità per il contesto storico di oggi; una presentazione dell’identità del carisma paolino che non lascia intravedere con ugual valore la nostra spiritualità attinta da San Paolo e la novità dei nostri apostolati, in particolare quello dell’evangelizzazione nella comunicazione con la comunicazione. Quanto più ignoriamo l’equilibrio di una “fedeltà creativa”, tanto più il rilancio integrale del carisma paolino potrà sconfinare da “servizio” a “potere”.

Roma, 26 maggio 2010.

Sottocripta del Santuario “Regina Apostolorum”



Don Silvio Sassi

Don Silvio Sassi, SSP

Superiore generale